

FOTOVOLTAICO/1 Il 2022 sta facendo registrare un forte incremento delle installazioni, ma l'Italia resta indietro. Anche se il governo Draghi sta provando a dare un'ultima spallata alla burocrazia, l'obiettivo di 7 Gigawatt in più all'anno rimane una chimera

Il solare non si infiamma

di **Angela Zoppo**

Neanche il tempo di digerire la pasta cotta a fuoco spento per risparmiare gas, che il fisico Giorgio Parisi ha nuovamente fatto centro aprendo un'altra polemica con una delle sue battute fulminanti: «è più facile vincere il premio Nobel che installare dei pannelli fotovoltaici». Burocrazia batte sole anche in casa Parisi, evidentemente, vista la sconfitta riportata nel condominio. Lo scienziato Nobel per la Fisica è in buona compagnia, e restando sul filo del paradosso, non c'è solo la burocrazia a complicare la vita di chi, e sono sempre di più, vorrebbe convertirsi al fotovoltaico. Iniziano a scaraggiare i pannelli, per esempio. Col risultato che quando si riesce a superare la trafila dei permessi, c'è il rischio di vedersi bloccati al traguardo per mancanza di forniture, con attese che secondo le aziende di settore possono arrivare anche a un anno. Per ovviare a questo problema, sollevato anche dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, secondo Italia Solare basterebbe però una politica di acquisti programmati, con preavvisi di 4-5 mesi. Senza contare che in Italia si

sta affermando una filiera industriale di tutto rispetto, come dimostra la gigafactory 3Sun di Enel per la produzione di moduli fotovoltaici di nuova generazione.

L'Italia è il Paese del sole?

Sì, ma è anche terra di evidenti contraddizioni: nel primo semestre dell'anno, per esempio, sono stati installati oltre mille Megawatt di fotovoltaico, più del doppio rispetto ai 406 MW dello stesso periodo del 2021, raggiungendo una potenza cumulata complessiva di circa 23.600 MW per oltre un milione di impianti. Avanti tutta, si dirà. Fino a un certo punto, perché prima di gridare alla corsa del solare bisognerebbe andare a riguardarsi i numeri del 2011, quando mille nuovi MW si contavano in un mese e mezzo. E soprattutto il paragone andrebbe fatto con le necessità del Paese, che per stare negli obiettivi del Repower Eu avrebbe bisogno almeno di 7-8 GW all'anno (quindi ben 7-8 mila Megawatt).

L'impatto della burocrazia si fa sentire anche se dai pannelli condominiali si sale di taglia: secondo l'ultima rilevazione dell'Alleanza per il Fotovoltaico, a inizio ottobre in Italia si contavano oltre 500 progetti di energia rinnovabile bloccati in attesa di autorizzazione, e di questi circa il 70% è costituita proprio da impianti per la produzione di fotovoltaico. Eppure, in tempi di razionamenti dei consumi, andrebbe tenuta presente l'equivalenza calcolata dal partito delle rinnovabili: per ogni 4 GW di fotovoltaico si possono risparmiare fino a un miliardo di metri cubi di gas.

Qualcosa si muove. Il governo uscente sta provando a dare un'ultima spallata alla burocrazia. «Siamo indietro sulle rinnovabili, dobbiamo lavorare 10 volte tanto per sbloccare, nel rispetto dei tempi, i progetti in attesa di un'autorizzazione. Ma ci sono anche segnali positivi», spiega Agostino Re Rabaudengo, presidente di Elettricità Futura, a *MF-Milano Finanza*. «Mi riferisco all'importante lavoro che le Commissioni Pnrr-Pniec e Via-Vas stanno portando avanti, nonostante i ritardi normativi e la carenza di risorse che ne ostacolano le attività. La Commissione Pnrr-Pniec è da poco tempo diventata operativa e ha dato il 100% di pareri favorevoli ai progetti finora esaminati. Pochi giorni fa, ha autorizzato nuovi impianti rinnovabili per 2,5 GW». Ma le stesse Commissioni non hanno vita facile. «Svolgono un ruolo vitale e meritano di ricevere le risorse necessarie al loro rafforzamento. Stanno facendo il meglio che possono con il poco che hanno», ragiona Re Rabaudengo, «Certamente i ritardi nella pubblicazione dei provvedimenti, ad esempio di quelli che avrebbero dovuto dare attuazione alla Red II (la direttiva che stabilisce per le energie rinnovabili un'incidenza di almeno il 32% sul consumo finale lordo di energia, ndr), non aiutano di certo le Commissioni a lavorare al meglio, anzi». Per tenere alta l'attenzione su tutti i

principali ostacoli normativi che rallentano la corsa verde, Re Rabaudengo sul blog che porta il suo nome ha creato persino il Ritardometro, per misurare i principali ritardi normativi che ostacolano la crescita delle rinnovabili. «Alcuni di questi non solo rallentano la transizione energetica», conclude, «ma mettono anche a rischio gli obiettivi del Pnrr». (riproduzione riservata)



Roberto Cingolani

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI PIÙ "SOLARI"		
Regione	Numero di impianti	Potenza [MW]
PUGLIA	65.264	3.015
LOMBARDIA	179.653	2.933
EMILIA ROMAGNA	116.140	2.379
VENETO	163.174	2.353
PIEMONTE	77.493	1.900
SICILIA	70.838	1.690
LAZIO	74.801	1.668
MARCHE	36.321	1.187
SARDEGNA	44.680	1.107
CAMPANIA	44.676	969
TOSCANA	58.874	963
Totale	931.914	20.164

GRAFICA MF-MILANO FINANZA Fonte: Terna



Agostino Re Rabaudengo



Peso: 52%